

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

che quelle scritte dal bambino, possano essere degli strumenti utili per entrare in contatto con il suo mondo interiore e con i suoi vissuti rispetto all'esperienza che sta vivendo, l'adulto curante, attraverso l'ascolto di ciò che il bambino avrà da dire, o attraverso la lettura delle storie che scriverà o dei disegni che farà, potrà sperimentare un nuovo modo per prenderlo-in-cura e quindi per costruire un piano di assistenza individualizzato e di qualità. Un'assistenza della quale le attività narrative dovrebbero diventare parte integrante: ogni storia dovrebbe essere uno dei nostri metaforici "sassolini" da mettere nelle tasche del piccolo paziente per consentirgli di non perdersi in ospedale e, soprattutto, di non smarrire, come Pollicino, la strada per tornare a casa (Caso, in Loidice, (2015, a cura di), pp. 106-116).

Bibliografia

- Art Spiegelman discusses Maurice Sendak*, in "The New Yorker", 27 settembre 1993.
- Benjamin, W. (1976), *Angelus Novus*, Einaudi, Torino.
- Bernardi, M. (2007), *Infanzia e fiaba*, Bononia University Press, Bologna.
- Bernardi, M. (2010), *La narrazione orale tra bambini e adulti: da flusso continuo a vena car-sica?*, in «Ricerche di pedagogia e didattica», 5, 1, pp. 1-17.
- Bettelheim, B. (1997), *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe* (1976), Feltrinelli, Milano.
- Cagnolati A. (2013, a cura di), *Tessere trame, narrare storie. Le donne e la scrittura per l'infanzia*, Aracne, Roma.
- Calvino, I. (1996), *Sulla fiaba*, Mondadori, Milano.
- Capurso, M. & Trappa, M. (2005), *La casa delle punture. La paura dell'ospedale nell'immaginario del bambino*, Magi, Roma.
- Caso, R. (2012), *Storie bambine. Vivere e raccontare la malattia e l'ospedalizzazione attraverso la fiaba*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 7, 1, pp. 1-33.
- Caso, R. (2015), «Ti ascolto e poi ti racconto...». *L'educatore, il bambino, il libro in corsia*, in Loidice I. (2015, a cura di), *L'università incontra l'infanzia. Teorie e pratiche per il benessere dei bambini e delle bambine nei luoghi della cura*, Junior, Parma, pp. 106-116.
- Caso, R. (2015), *Bambini in ospedale. Per una pedagogia della cura*, Anicia, Roma.
- Filograsso, I. (2009), *Lettori nella rete*, Ianieri, Pescara.
- Frantz von, M. L. (1980), *Le fiabe interpretate*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Grilli, G. (2011) *Bambini, insetti, fate e Charles Darwin*, in Beseghi, E. & Grilli, G. (2011, a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Carocci, Roma, pp. 21-57.
- Hillman, J. (1984), *Le storie che curano. Freud, Jung, Adler*, Raffaello Cortina, Milano.
- Kanizsa S. & Dosso B. (1998), *La paura del lupo cattivo*, Meltemi, Roma.
- Laurie, A. (1993), *Non ditelo ai grandi*, Mondadori, Milano.
- Masini, B. (2003), *La Casa con tante finestre*, Carthusia, Milano.
- Tognolini, B. (2010), *Rime di rabbia*, Salani, Milano.

Tra fili d'erba e cielo aperto. *Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia*

di Gabriella D'Aprile – Università degli Studi di Catania

Abstract: Among blades of grass in the open air. Research perspectives of outdoor education in Sicily. The paper outlines the main theoretical references, programmatic intent, the guidelines of the research project, which was set up at the University of Catania. It addresses the topics: *Nature-Culture, Link Educational Design, Integrated Learning Process, Landscapes* and analyzes the research prospects of outdoor education, which enhances the educational potential of the land as a place of educational care.

Keywords: Land, active school, Outdoor education

1. Premessa

Il presente contributo illustra in forma sintetica, le principali coordinate teoriche, gli intenti programmatici, le direttrici di ricerca del progetto FIR 2014, avviato presso l'Università degli Studi di Catania nel 2015, e ancora in svolgimento, sul tema *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo, configurazione del territorio*¹.

Il progetto nasce come ricerca-azione per censire e valorizzare le numerose, variamente articolate, esperienze educative, didattiche, rieducative, d'inclusione sociale, condotte in Sicilia mediante pratiche di coltura della terra e di educazione all'aperto, cercando di promuovere, laddove possibile, una sintesi operativa tra tutte le realtà che operano nell'ambito dell'istruzione, della formazione, della riabilitazione terapeutica e della rivitalizzazione urbana. Mediante innovativi strumenti web di database e di geo-

¹ Il Progetto di ricerca universitaria, finanziato nell'ambito del bando FIR 2014 (Finanziamento Ricerca Ateneo, Università degli Studi di Catania) e coordinato da Maria Tomarchio, è stato avviato dal Gruppo di ricerca interdipartimentale composto da alcuni studiosi afferenti ai dipartimenti di Scienze della formazione, Architettura e Urbanistica, Medicina clinica e Sperimentale. Il disegno progettuale si muove in continuità con varie attività e iniziative già avviate dal gruppo di ricerca sul territorio siciliano, nell'ambito di un rapporto di collaborazione scientifica che ha condotto alla costituzione dell'Associazione *Orti di Pace - Sicilia*, che vede attiva anche una rete scolastica regionale.

referenziazione delle organizzazioni aderenti al progetto (scuole, associazioni, cooperative, istituzioni), si intende costruire una mappatura regionale delle esperienze/iniziativa avviate sul territorio isolano in luoghi istituzionali formali e in contesti informali. In un quadro di accordi atto a favorire forme d'intervento condiviso tra più attori, le informazioni acquisite saranno funzionali ad attivare una più allargata rete di collaborazione in grado di consentire il confronto, lo scambio di esperienze, la negoziazione di significati, la messa a punto e la condivisione di buone pratiche che, spesso con poca visibilità, operano in modo isolato. In particolare, attraverso forme di coordinamento tecnico stabile fra le diverse realtà locali e mediante il supporto offerto in termini di orientamento, formazione, monitoraggio e valutazione, si intendono mettere a punto modelli di intervento efficaci e replicabili per promuovere *buone prassi che siano d'incremento e raccordo sul territorio*.

Nell'orizzonte di un piano di promozione dello sviluppo urbano e rurale, e in continuità con il recente e cogente dibattito sull'*educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile*, rientrano tra gli obiettivi operativi del progetto FIR: mettere a punto strumenti e metodologie atte ad un'analisi, scientificamente fondata, dei modelli e delle esperienze di orticoltura e di pratica della coltura della terra con scopi educativo-didattici, terapeutici, riabilitativi, rieducativi e di inclusione sociale; individuare strategie d'azione per la diffusione della cultura della cittadinanza attiva, quale premessa necessaria allo sviluppo del territorio e alla coesione democratica. Entro tale ambito di finalità, idealmente configurabili all'interno di un disegno di formazione integrata, il costruito chiave, intorno al quale è stato sviluppato il progetto di ricerca, punta all'elaborazione di una riflessione critica sulla possibilità di intervenire nei processi formali e informali di apprendimento e formazione per la trasformazione del territorio, attraverso percorsi di riappropriazione del vissuto urbano e di inter-azione partecipata, ancorati alla tradizione culturale bioregionale siciliana.

2. Coltura/cultura della terra e prassi educativo-didattica

La diffusione della pratica della coltura della terra, come esperienza di cura educativo-didattica, rieducativa e riabilitativa, si attesta in età contemporanea in molti paesi europei ed è al centro di numerose iniziative volte ad indagare le ricadute non solo in termini di processi formativi, in contesti formali e non formali, ma anche terapeutici, urbanistici, ambientali.

Per una più chiara ricostruzione dello sfondo teorico sul quale si fonda l'idea progettuale FIR 2014, va in primo luogo osservato come oggi orti, giardini, arboreti costituiscono un luogo ideale per rispondere a sempre più inderogabili istanze di inclusione e di partecipazione sociale, per intrecciare una serie di scambi con l'ambiente naturale e le comunità territoriali; in senso lato essi costituiscono, inoltre, il luogo ideale per intrecciare una serie di scambi con la natura, rappresentando una grande metafora del rapporto di rispetto ed equilibrata cooperazione che può, e deve intercorrere, tra l'uomo e il mondo vivente, nell'ottica di un'*etica della responsabilità* (Jonas, 2002) che possa generare un'assunzione di consapevolezza rispetto ai tanti quotidiani comportamenti da adottare a tutela dell'ambiente. È così possibile volgere verso prassi formative che

siano centrate non solo sulla cura *della* terra, ma anche *attraverso* la terra, in una dimensione intrinsecamente personale e collettiva al tempo stesso, nel contesto di quel sinergico, diversificato, sistema di forze che è la natura. La *terra* diviene aula ecologica all'aperto, luogo di *cura* educativa (Tomarchio, D'Aprile, 2014), entro l'asse, convergente e allo stesso tempo reinterpretato, natura-cultura (Tomarchio, 2015). Dentro questo orizzonte allargato di intervento possono collocarsi itinerari formativi e didattici di promozione della salute, della legalità, della tutela dell'ambiente (Mortari, 2001), del recupero e dell'inclusione sociale di soggetti in situazione di svantaggio (soggetti con disabilità e bisogni educativi speciali, detenuti, persone a rischio di emarginazione, soggetti migranti), così come anche esperienze di impresa sociale legate al cooperativismo e all'associazionismo.

In un'epoca in cui il "verde" è luogo partecipato da più soggetti a molteplici livelli, tra le finalità del progetto anche quella di recuperare spazi verdi urbani ed extraurbani in stato di degrado, abbandono o marginalità sociale, per promuovere pratiche di democrazia e cittadinanza attiva. Negli intenti dei promotori, l'idea progettuale di riferimento guarda alle potenzialità di una pratica della coltura della terra quale dispositivo atto ad innescare non solo processi di riconversione dell'uomo da fruitore passivo a soggetto consapevole, ma anche processi decisionali di promozione di una responsabilità "ecologica", per consolidare comportamenti orientati alla eco-sostenibilità.

Il modello pedagogico di riferimento è quello del sistema formativo integrato, per la capacità di promuovere una progettazione educativa tra istituzioni diverse tra loro e tra operatori con competenze diversificate, alla luce di un orientamento pedagogico che intende favorire esperienze formative in presa diretta con l'ambiente (Farné, Agostini, 2014).

3. Educazione *in campo*

Tra storia e nuova progettualità pedagogica, gli intenti programmatici della ricerca FIR 2014 comprendono anche la promozione di una sistematica pratica di *memoria operante* (Tomarchio, 2014), a partire dalle tante, significative esperienze educativo-didattiche di coltura della terra e di educazione all'aperto sperimentate in Sicilia in altre stagioni storico-culturali. Nel contesto del rinnovamento in campo pedagogico, ad esempio, l'interesse per pratiche di educazione all'aperto, di orticoltura e cura di spazi verdi, ha costituito un terreno esclusivo di integrazione tra natura e cultura, luogo di esperienze formative per promuovere uno sviluppo armonico delle potenzialità del soggetto da educare.

L'importanza riconosciuta all'educazione all'"aria aperta", la valorizzazione di un metodo naturale di apprendimento e della dimensione del "fare", il contatto con la vita rurale, il richiamo ai principi di socialità e di cooperazione, sono chiaramente ispirati agli indirizzi di una *pedagogia attiva* che valorizza proprio il ruolo significativo svolto, in contesti di apprendimento, dall'ambiente naturale, stimolante "laboratorio di pedagogia pratica" (Ferrière, 1958). Peraltro, su un ambito più specificatamente scolastico, la pratica degli orti didattici e della cura educativa mediante coltura della terra, si colloca all'interno di una tradizione che ha visto il fiorire di pratiche sperimentali di *campi*

scolastici diffusi tra fine Ottocento e primo Novecento. In tale contesto la Sicilia si offre come importante laboratorio di riferimento, con un proprio significativo patrimonio di esperienze formative.

Proprio il recupero di documentazione inedita (Tomarchio, D'Aprile, 2007, 2014) reca testimonianza della capacità di presa nel contesto isolano, di avanzati modelli di innovazione e di sperimentazione didattica. La Sicilia può vantare un ricco patrimonio di esperienze di aule all'aperto, di classi giardino, di campi scolastici già diffusi a partire dall'istituzione del *Campicello scolastico* annesso alle scuole elementari (R. D. del 29 Novembre 1894 n. 525)², segnale non solo di una spiccata attenzione per questioni connesse al mondo della ruralità, ma anche per la consapevolezza del valore formativo di esperienze educativo-didattiche vissute a diretto contatto con la natura. Questo indirizzo conosce capillare estensione nella stagione primonovecentesca, nel contesto di pratiche di sperimentalismo educativo del vasto movimento internazionale dell'Educazione Nuova e Scuola attiva (D'Aprile, 2010). Da un punto di vista pedagogico, l'avvio di esperienze di educazione all'aperto, infatti, si iscrive all'interno del rinnovamento educativo-didattico-pedagogico come risposta a modelli didattici tradizionali centrati sulla trasmissione di un sapere ispirato ad un mero enciclopedismo e magistrocentrismo, dispensato attraverso metodi didattici uniformi e standardizzati. L'idea di scuola all'aperto nasce dalla convinzione pedagogica che l'attività manuale e del *fare* e l'esperienza diretta con il mondo naturale, sono efficaci fattori per promuovere l'apprendimento, per offrire ai fanciulli opportunità formative fondate su esperienza e osservazione, sui principi di autoeducazione e coeducazione. Altro fattore propulsore è quello igienico/profilattico, nell'ottica di un progetto di educazione integrale che garantisca una formazione che sviluppi sia la dimensione del pensiero, sia quella legata alla corporeità e al benessere psicofisico, senza trascurare quella pratico-operativa (del lavoro), e quella socio-relazionale, per un costruttivo ed armonico rapporto con la comunità.

Seguendo il filo di una memoria culturale riconducibile ad un passato denso di esperienze educativo-didattiche, sembra non decantata, e neppure smarrita nella contemporaneità, nel quadro di un orizzonte di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, la ragion d'essere di un modello attento alle possibili sollecitazioni e ricadute formative di una pratica della coltura della terra nel contesto di forme di progettazione orientata alla crescita personale e collettiva, di rigenerazione del tessuto sociale. Sotto diversa forma e a più livelli d'azione, i passaggi di consegna di una tale tradizione culturale continuano ad offrirsi, ancora oggi, quale strategia per attivare nel soggetto in formazione processi esplorativi del mondo circostante, per promuovere lo sviluppo di diverse abilità e comportamenti eco-sostenibili, senza trascurare obiettivi formativi legati a rinnovate modalità di accesso ai saperi e alle discipline, a buone pratiche di inclusione e coesione sociale, a competenze sociali e civiche, interculturali e intergenerazionali.

² Alla fine dell'Ottocento un passo importante nella direzione di un simile indirizzo di innovazione didattica, ispirato al mondo rurale e ai principi della pratica della coltura della terra per scopi formativi, si ebbe grazie al Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli con l'istituzione del *Campicello scolastico*, annesso alle scuole elementari. I programmi emanati nel 1894 dal Ministro stabilivano che ai maestri rurali fosse concesso, accanto alla scuola, un campicello per l'insegnamento delle nozioni di agricoltura (Bidolli, Soldani, 2001).

Una direttrice d'indagine in tal senso orientata può apparire strategica sul terreno delle politiche educative, perché intercetta un fenomeno diffuso, sintetizzabile nella tendenza a recuperare un rapporto significativo, diretto e profondo, con l'ambiente e il territorio, a partire da un processo di progettazione e di cambiamento a partire da microazioni quotidiane motivanti anche la pratica di corretti stili di vita.

4. Dissodare cultura, seminare futuro³

Un siffatto orizzonte di esperienze e di pratiche educative impone alla ricerca pedagogica di ripensare all'ambiente naturale e alla terra secondo una rinnovata consapevolezza che, superando paradigmi di mero protezionismo, si traduca nei termini di retaggio da lasciare alle future generazioni. Ecco che la terra come luogo da curare e, nel contempo, mezzo per la cura educativa, diventa una vera e propria sfida. Dal punto di vista delle ricadute formative l'incontro con la natura consente di ritrovare una dimensione più umana del vivere, più introspettiva, sottratta alla caoticità e alla velocità del quotidiano. Prendere del tempo per se stessi, per mettersi in ascolto, essendo ricettivi agli stimoli che il mondo naturale trasmette, rappresenta un'occasione formativa di cura dell'esistere. Il progresso della società occidentale, infatti, ha progressivamente portato a sublimare più la dimensione intellettuale, ignorando alcune componenti della natura umana, quelle più specificatamente legate alla corporeità, e riconducibili all'affettività, alla creatività e all'emotività, da sempre correlate ad un patrimonio sensoriale-emozionale. «Da un punto di vista pedagogico [...] il rapporto sensoriale con il mondo circostante consentirebbe di annullare quel senso di separazione e di sradicamento nei confronti della realtà naturale che grava sulla cultura occidentale» (Mortari, 2001, p. 9).

Alla luce delle considerazioni sin qui avviate, quali sono, in particolare, le peculiarità formative di un approccio pedagogico fondato su esperienze di coltura-cultura della terra, nel senso di pratiche di cura educativa?

La terra è luogo di *tutti e per tutti*, sede accogliente e ospitale che non 'discrimina', in cui ciascuno si sente ben accettato e facente parte di un universo comune. Il contatto diretto con il mondo naturale consente sia di percepire il fluire del tempo e delle stagioni, secondo i ritmi della natura, sia di prendere consapevolezza dei propri ritmi di crescita evolutiva. Le stesse piante, nell'attraversare le varie fasi evolutive (crescita, emissione delle foglie, fioritura, fruttificazione, appassimento) "comunicano" nella semplicità questi passaggi. Rispetto alle pratiche orticolture, i ritmi di produzione non incalzanti, la partecipazione al risultato finale, l'equilibrio biodinamico del mondo naturale, il senso di responsabilità che matura quando ci si prende cura di organismi viventi, il contatto diretto e "partecipato" con la natura, la valorizzazione della dimensione estetica e sensoriale, sono tutti aspetti che contribuiscono ad attivare dinamiche

³Nell'ambito delle iniziative scientifiche promosse dal già richiamato progetto FIR 2014, si rimanda al titolo del Convegno Internazionale e Forum scolastico regionale siciliano *Dissodare cultura, seminare futuro*, organizzato dal Gruppo di ricerca presso il dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Catania, nei giorni 1-2 aprile 2016.

apprenditive nel soggetto, che può essere pienamente coinvolto in un processo produttivo e anche creativo. Le piante reagiscono rapidamente alla cura (come alle sue negligenze) e “ricompensano” con la produzione di foglie, fiori, frutti. Il contatto con la terra e l’osservazione di forme, colori, ombre e luci del mondo naturale trasmettono, inoltre, sensazioni distensive, stimolando capacità percettive, mentre quelle affettive ed emotive sono attivate dal prendersi cura di una pianta. Si trova o ritrova fiducia nelle proprie capacità di far vivere e crescere un essere vivente e si sperimenta una modalità di lavoro che consente di raggiungere un obiettivo, anche attraverso l’esercizio di una facoltà decisionale. Non poche appaiono, peraltro, le sollecitazioni di carattere sensoriale. Il lavoro educativo svolto all’aria aperta stimola i diversi sensi, per la diretta vicinanza alla terra e agli altri organismi viventi; recupera le dimensioni più creative del corpo e della sensorialità; fa scoprire e sperimentare inaspettate luci e colori, inconsuete forme di paesaggio. La cura e la coltivazione della terra presuppongono un’attività non sedentaria, ma dinamica che coinvolge ed implica movimento. E non pochi si presentano i benefici per una pratica formativa attraverso il lavoro, stimolo significativo alle acquisizioni di diverse abilità, coniugando manualità e creatività. In tale ottica, la cura/coltura della terra può così svolgere una funzione ampia, non identificandosi esclusivamente nella soddisfazione di un ‘raccolto’, aspetto già significativo sul piano del profitto individuale, ma ricopre altre importanti funzioni, non ultima di integrazione-inclusione sociale. Il prendersi cura di un essere vivente che nasce, cresce e si trasforma, il toccare con mano il risultato del proprio lavoro, la ritmicità, la ritualità e la condivisione delle attività di coltura fanno sì, infatti, che questo particolare tipo di pratica possa essere utilizzata anche per fini terapeutico-riabilitativi, per il recupero di diverse forme di disagio. La terra diviene così luogo privilegiato di interessanti esperienze formative per uno sviluppo umano integrale, bene comune condiviso da tutelare e *abitare* in modo consapevole per salvaguardare l’ambiente di vita e per la stessa vita dell’ambiente.

Istanze pedagogiche, didattiche, sociali, eco-ambientaliste, relazioni sensomotorie-emozionali, possono così trovare confluenza in un unico progetto pedagogico finalizzato all’attivazione di proficue sinergie d’insieme in riferimento all’ambiente.

In un tempo in cui il “verde” (Malavasi, 2008) è luogo condiviso da più soggetti a molteplici livelli, e la questione “ambiente” è al centro del dibattito culturale, le pratiche di educazione all’aperto, possono così qualificarsi quale motore di prassi di cittadinanza attiva e di coesione sociale, quale fattore generativo di progettazione, capace di “disso-dare” cultura e incidere concretamente sulla trasformazione della realtà del territorio. Rispetto, responsabilità, etica della cura: per guardare alla terra con un sguardo inedito nell’orizzonte di un’ecologia del pensiero e dell’azione (Mortari, 1998).

In riferimento all’impatto scientifico della ricerca FIR, può essere utile precisare, infatti, che una direttrice di indagine in tal senso orientata può apparire, oggi, strategica sul terreno delle politiche educative perché intercetta un fenomeno diffuso, prendendo le distanze da tanti facili e scontati luoghi comuni sulla tutela dell’ambiente e sulla salvaguardia del pianeta.

La tensione “ecologica” in termini di cura e attenzione verso il mondo naturale ha acquisito proprio nel corso degli ultimi decenni un’importanza di rilievo, tanto sul piano della sensibilità dei singoli, quanto su quello degli indirizzi generali in campo scientifico,

politico e culturale. Anche la riflessione pedagogica ha sentito progressivamente la necessità di conferire alle questioni ecologiche una maggiore considerazione per il recupero della continuità uomo-natura-cultura. Un vero patrimonio di elaborazione sembra dunque prendere forma, su cui la Pedagogia è chiamata ad interpretare, riflettere, interrogarsi con atteggiamento lungimirante: per il futuro e la salvaguardia dell'ambiente, la protezione della natura intesa come retaggio "vivente" da consegnare alle generazioni a venire. L'ecologia, ossia l'abitudine a riflettere in termini di una relazione improntata all'"abitare" e non allo "sfruttare" la Terra, sollecita, in tal senso, a costruire un pensiero in grado di interconnettere le differenze e di collegare i destini di tutti i viventi e non viventi nell'ottica di un'etica planetaria (Frabboni, Pinto Minerva, 2014).

Bibliografia

- Bardulla, E. (1998), *Pedagogia Ambiente Società sostenibile*, Anicia, Roma.
- Bellatalla, L., Genovesi, G., Marescotti, E. (2006, a cura di), *Tra Natura e Cultura. Aspetti storici e problemi dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Bidolli, A. P., Soldani, S. (2001, a cura di), *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma.
- Birbes C. (2011, a cura di), *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*, EDUCatt, Milano.
- Clausse, A. (1961), *Philosophie de l'étude du milieu*, Editions du Scarabée, Paris; trad. it. (1964), *Teoria dello studio d'ambiente. Riflessioni critiche sulla pedagogia contemporanea*, La Nuova Italia, Firenze.
- D'Aprile, G. (2010), *Adolphe Ferrière e les oubliés della scuola attiva in Italia*, Pisa, ETS.
- Del Gobbo, G. (2012), *Verso un apprendimento sostenibile: la valorizzazione educativa del patrimonio ambientale*, in S. Ulivieri (2012, a cura di), *Insegnare nella scuola secondaria. Per una declinazione della professionalità docente*, Edizioni ETS, Pisa.
- Del Gobbo, G. (2007), *Dall'ambiente all'educazione*, Del Cerro, Pisa. Farné R., Agostini F. (2014 a cura di), *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto edizioni*, Junior, Parma.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2014), *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*, Sellerio, Palermo.
- Jonas H. (2002), *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino.
- Iori, V. (2006), *Nei sentieri dell'esistere: spazio, tempo, corpo nei processi formativi*, Erickson, Trento.
- Malavasi, P. (2007, a cura di), *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Vita e pensiero, Milano.
- Malavasi, P. (2008), *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia.
- Malavasi, P. (2010, cura di), *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, EDUCatt, Milano.
- Marchesini, R. (1996), *Natura e Pedagogia*, Theoria srl, Roma-Napoli.
- Marchetti, L. (2012), *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*, Progedit, Bari.
- Mortari, L. (2001), *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell'educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze.
- Mortari, L. (1998), *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Unicopli, Milano.